



Ravvivare la vocazione: un fuoco da custodire e rinnovare

Messaggio per l'Anno Vocazionale Scalabriniano

Con gioia, il **26 aprile, Domenica del Buon Pastore**, la Congregazione aprirà ufficialmente l'**Anno Vocazionale**. Sarà un tempo di grazia, donato a tutta la famiglia scalabriniana, per ritornare all'essenziale della chiamata ricevuta, per custodire con gratitudine il dono della vocazione e per risvegliare, nel cuore di ciascuno, l'ardente desiderio di seguire Cristo per le strade del mondo.

Ad accompagnare questo cammino sarà la parola di San Paolo a Timoteo: **«Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te»** (2 Tm 1,6): un invito a non lasciare spegnere il fuoco ricevuto, ma a rinnovarlo ogni giorno. Il verbo usato da Paolo, **“ravvivare”**, richiama proprio questa immagine: quella di una fiamma che non è spenta, ma che deve essere riaccesa perché torni a bruciare con forza. È il fuoco del primo incontro con il Signore, di quel momento in cui la sua voce ha riempito il cuore di gioia, della grazia accolta attraverso la Chiesa e affidata alla nostra libertà. *Ravvivare il dono* significa allora tornare alla sorgente, rinnovare la relazione con il Donatore, riaprire le mani davanti a Dio e lasciarsi ancora una volta raggiungere dal suo amore.

La vita e la missione di **San Giovanni Battista Scalabrini** illuminano questo nostro cammino. Il nostro fondatore ha saputo ascoltare il grido dei migranti del suo tempo e leggere nelle loro ferite un appello di Dio. Non ha custodito la fede come qualcosa da trattenere per sé, ma l'ha trasformata in dedizione, coraggio e carità concreta. Ha indicato una strada evangelica fatta di compassione e responsabilità condivisa, fino a dare vita a una missione che ancora oggi porta frutto. In lui vediamo la bellezza di **una vita pienamente donata**: una esistenza radicata in Dio e, proprio per questo, interamente spesa per gli altri.

Oggi, rinnoviamo il nostro impegno di annunciare al mondo con forza che **vale la pena lasciare tutto per Dio**. Non perché il Signore tolga qualcosa all'uomo, ma perché dona tutto in modo nuovo. Vivere per Gesù non significa fuggire dalla realtà, ma scegliere ciò che conta davvero; non significa rinunciare alla vita, ma consegnarla a un amore più grande; non significa perdere, ma trovare in Lui il senso più vero della propria esistenza. In un tempo in cui molti cercano sicurezza, affermazione o autonomia, è importante ricordare ai giovani che **la vita fiorisce davvero quando diventa dono**.

Come disse San Giovanni Paolo II durante la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 a Roma, *«è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso»*. Questa è la sfida a cui siamo chiamati come missionari scalabriniani: **testimoniare con le nostre opere che il Vangelo è degno di essere vissuto fino alla fine** e che donarsi per il Regno di Dio rende il cuore profondamente libero.

L'Anno Vocazionale sarà, dunque, un invito rivolto a tutti coloro che condividono il carisma scalabriniano a vivere un cammino di **preghiera, ascolto, discernimento e rinnovata disponibilità**. Sarà un tempo favorevole per rileggere la propria storia alla luce della fedeltà

di Dio, per ravvivare il primo amore, per lasciarsi interrogare da Cristo e per rinnovare, con gioia, il proprio “sì”.

Chiediamo al Signore il dono di cuori aperti che sappiano riconoscere la sua voce e rispondere con generosità. Preghiamo perché nelle nostre comunità cresca una **vera cultura vocazionale**, capace di testimoniare la bellezza della consacrazione e di accompagnare con cura chi si sente chiamato da Dio.

Affidiamo questo Anno Vocazionale alla **Vergine Maria, Madre di Dio e Madre dei migranti**, e all'intercessione di **San Giovanni Battista Scalabrini**, perché guidino il cammino della Congregazione e aiutino ciascuno a ravvivare ciò che ha ricevuto, a rimanere nell'amore di Dio e a vivere con gioia la propria vocazione al servizio del Vangelo e degli ultimi.

Il Superiore generale, P. Leonir Chiarello



ANNO VOCAZIONALE
SCALABRINIANO

2026-2027